

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
in domicilio	" 20	" 10.50	" 5.50
per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più. I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si rinnovano:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 196.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina centesimi 25

la linea e spazio di linea in carattere bastino.

Articoli scientifici centesimi 75 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrettate.

manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## AVVISO

Anche quest'anno agli Associati del nostro Giornale che pagheranno l'importo d'abbonamento annuo anticipato, daremo, a condizioni vantaggiose, il Giornale di Milano

**L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE** che si pubblica dalla Ditta Treves al prezzo di sole L. 12 50 annue, in luogo delle L. 17.

Le migliori introdotte in detto Giornale tanto nella parte letteraria, quanto nelle incisioni, la nitidezza dei tipi, e la mitezza del prezzo sono requisiti tali da non temere la concorrenza di nessun altro Giornale illustrato nazionale od estero; ed i nostri abbonati saranno in caso di avere a fine d'anno un bellissimo volume illustrato con poche lire di spesa.

Cominciata la pubblicazione della seconda annata del Giornale *La Nuova Illustrazione* col 1° novembre, sarà necessario che quelli che intendono godere del vantaggio offerto sul prezzo di abbonamento, per non soffrire ritardi, sollecitino l'associazione a detto Giornale, riservandosi di rinnovare a suo tempo l'abbonamento al *Giornale di Padova*.

## DIARIO POLITICO

Non sappiamo se sia esatta la notizia che l'imperatore di Russia mandò la decorazione dell'ordine di Alessandro

## APPENDICE

### AL VILLAGGIO

RACCONTO

di Antonio prof. Zardo

Carlo, dopo la sera, che, ad onta del divieto, aveva osato introdursi in casa della fanciulla, e n'aveva avuta da Tommaso la lezione che sappiamo, non ebbe più il coraggio di ritentare la prova e dovette accontentarsi di vederla alla lontana, quando esciva di casa, il che, eccetto la domenica, avveniva assai di rado. Ma s'egli amava veramente la Maria, perchè non cercava di cangiar vita, di rendersene degno?

L'uomo è così fatto che molte volte, quantunque sappia che ciò ch'egli commette non va bene e che gli torna dannoso, tuttavia lo fa, come spinto da inelutabile destino, e nell'atto che il compie biasima sè stesso, eppure non s'arresta; la sua volontà si sente troppo debole e il suo istinto è troppo imperioso.

Newski a Décazes, ministro degli esteri francese: però è fuor di dubbio che da qualche tempo il governo russo si mostra cortese oltre l'usato verso la Francia: circostanza che non sfugge certamente agli uomini di Stato di oltre Manica, e nemmeno a quelli della Sprea.

Non è che vogliamo dare una sovrachia importanza al fatto di una decorazione più o meno accordata ad un ministro: se si osserva però che questo fatto è tutt'altro che isolato bisogna tenerne conto, come di un indizio significativo.

La Russia va frattanto organizzandosi colla massima rapidità.

La *Gazzetta di Mosca* crede sapere che, secondo le informazioni raccolte dal ministero dell'interno, il numero dei giovani chiamati a presentarsi alla coscrizione del 1° novembre, era per tutta la Russia di 800,000. Siccome il contingente del 1874 è fissato a 150,000 uomini, la cifra dei giovani di vent'anni chiamati quest'anno sotto le bandiere sarà almeno di un quinto del numero totale.

Da qualche tempo parlasi a Costantinopoli di mutamenti ministeriali. Corre voce che il *gran visir* sarebbe sostituito da Jussuf pascià, ministro delle finanze. Tuttavia questi rumori, almeno per il momento non sono fondati, e sembra invece che la posizione di Hussein Avni pascià sia assicurata, poichè riuscì da pochi giorni ad eliminare dal governo Djevdet pascià, il celebre storico dell'Impero, il quale fungeva al Consiglio di Stato le funzioni di vice-presidente.

La condanna a venti anni di reclusione inflitta dal governo turco a trentadue dei massacratori di Pogdorizza non ha soddisfatto le giuste esigenze dei Montenegrini. Per un governo in fatti come il turco, avvezzo a punire con freddezza ferocia colpi ben minori di quella dei massacri di Pogdorizza, una

Carlo, ogni qualvolta vedeva la Maria, si sentiva intenerire, e la seguiva con gli occhi, finchè gli era possibile, e, di volta in volta, gli pareva più bella, più cara, più santa, e provava più vivo il desiderio di possederla, e s'arrovellava contro sè medesimo, che avrebbe potuto ottenerla sì facilmente e se l'era meritata in quel modo e malediceva ai compagni, al giuoco, alle osterie e faceva proponimento di mettersi sul serio, di divenire l'esemplare di tutti i giovani del villaggio. — Sì, sì, di ceva tra sè, voglio presentarmi un giorno a Tommaso, colla faccia sicura, prima ch'altri mi possa involare quel tesoro, cui tanto anelo di conseguire. Ma codesti erano, pur troppo, proponimenti di un istante, perciocchè se, appena veduta la Maria, qualche amico gli veniva per di dietro a battere una spalla, per iscuoterlo da quei santi ed amorosi pensieri, egli non tardava a ritornare il Carlo di poco prima.

In mezzo al suo gran dispiacere la Maria, non farebbe d'uopo il dirlo, nutria vivissima la speranza di un vicino ravvedimento di Carlo, e in ciò ella andava perfettamente d'accordo con suo padre, quantunque questi non le avesse mai detto nulla del come la

tale indulgenza relativa veste naturalmente il carattere di parzialità.

Di Spagna nessun'altra notizia. non pare che i repubblicani continuino ad inseguire l'esercito carlista.

### DOCUMENTI GOVERNATIVI

L'on. ministro della pubblica istruzione inviò la seguente circolare ai rettori delle Università del Regno:

Roma, addì 6 novembre 1874.

Sarebbe stato desiderio mio di pubblicare al momento dell'apertura dei corsi universitari alcune aggiunte e modificazioni al regolamento generale del 6 ottobre 1868, le quali avessero efficacia di rimediare alle lacune e ai difetti che l'esperienza dell'ultimo sessennio pose in evidenza. Ma allo studio di materia così delicata e difficile venne meno il tempo.

Io penso tuttavia che anche in aspettazione di un provvedimento che stabilisca nuove disposizioni, sia possibile alle autorità accademiche ed alle amministrative di esercitare nella sfera delle loro competenze, e prudentemente applicando le disposizioni ora vigenti, una azione più efficace ed utile al buon andamento delle cose universitarie.

E pertanto verrò qui notando alcune parti del regolamento sulle quali chiamo tutta l'attenzione dei sig. rettori.

1. È a desiderare che sia nel miglior modo possibile accertata la frequenza degli studenti alle lezioni secondo l'obbligo ad essi imposto dall'art. 29 del regolamento.

Se è dato che la disposizione del successivo articolo 30 è difficile e di non molto efficace applicazione. Ma veramente l'esempio di alcuni professori, e di alcune Università, anche le più numerose di studenti che seguirono il sistema delle rassegne e degli appelli, ha dimostrato che le difficoltà possono

pensasse, ch'è anzi da quella sera ben nota s'era sempre guardato dal far cadere il discorso su colui e nemmeno lo menzionava, cosa per cui la fanciulla s'indispettiva non poco. Ella poi, come è ben naturale, s'era accorta eziandio, fin da principio, come il nipote del parroco le tenesse dietro; ma aveva fatto sempre le viste di non darsene per intesa, tanto più che quel giovinotto non le era punto simpatico. La sera della sagra aveva pure inteso il battibecco insorto dietro a lei tra Carlo e il suo nuovo spasimante, ma di quanto era avvenuto di poi non aveva avuto che un lontano sentore, da qualche mezzo termine de' suoi genitori.

Di ritorno dal parroco, Tommaso, tanto per adempiere ad una promessa, aveva battuta là, in presenza di sua moglie e della Maria, qualche parola sull'argomento che conosciamo, senza però dargli peso di sorta; ma, dette alcune cose, trovò opportuno di smettere, poichè capiva bene che il suo era tutto fiato gettato. In sulle prime la Maria era stata zitta ad ascoltarlo, senza rispondergli, poi, come non fosse fatto suo, s'era mossa per ire intorno ad assestare le suppellettili della stanza, canterellando sommessamente. Tomma-

vincersi o menomarsi, che una buona consuetudine, mantenuta con prudenti temperamenti, porta necessariamente utilissime conseguenze.

Raccomando quindi ai rettori ed ai consigli accademici di provvedere perchè le accennate disposizioni non rimangano, come pur troppo avvenne in alcune scuole, lettera del tutto morta. È necessario che i professori procurino di conoscere personalmente i loro studenti, seguano quanto meglio si possa il loro progredire nello studio e si pongano in grado di rilasciare con sicurezza e coscienza gli attestati scolastici che di frequente sono domandati. Ciò facendo soddisferanno anche ad un vivo e legittimo desiderio delle famiglie degli studenti, dalle quali si lamenta talvolta che ad esse non sia dato di aver contezza della condotta scolastica dei loro giovani e della vigilanza che sopra i medesimi si esercita dalle autorità accademiche.

2. Nell'articolo 5 del regolamento è stabilito che le lezioni non possono essere meno di tre la settimana per ciascuno insegnamento.

Ai rettori poi è accordata facoltà di accrescere il numero delle lezioni fissate dal regolamento quante volte ciò sia richiesto dai bisogni degli insegnanti.

Nella pratica il numero minimo delle lezioni fu ritenuto come normale, e il solo obbligatorio per i professori: nè mancarono casi d'insegnanti che per avere dato un numero di lezioni maggiore di tre, domandarono un particolare compenso.

Ora è da notare che l'obbligo del professore si misura soltanto colla scelta dei bisogni dell'insegnamento, nè può avere limitazione che nella necessità di distribuire i corsi in guisa che sia possibile agli studenti di frequentarli tutti.

Io prego i signori rettori di esami-

so, senza curarsi più che tanto, ch'è già l'aveva preveduto quell'esito, e forse più contento così che altrimenti, con la massima indifferenza, mutò discorso e lasciò in pace la figlia.

VI.

L'indomani il nipote del parroco non si vide più. La sera della sagra, dopo la zuffa, Carlo, come sappiamo, aveva abbandonato i compagni per tempo e s'era ridotto a casa taciturno, serio, a capo basso, senza però barcollare come il consueto. Entrato nella sua camera gettò, con dispetto, il cappello sopra una sedia e si buttò a ridosso del letto colla faccia tra le mani e stette così lunga ora immobile e silenzioso che lo si avrebbe potuto credere privo di vita, se un profondo sospiro non fosse uscito di quando in quando dal suo petto.

Mille immagini, mille pensieri, o tristi o lieti, si succedettero nella sua mente. Ora ei si vedeva fanciullo, quando giocherellava insieme alla Maria, ora gli si rappresentava al pensiero quella sera, in cui Tommaso gli aveva intimato di non metter più piede in casa sua; si risovenne pienamente del giorno, in cui dichiarò, per la prima volta, il suo

nare attentamente quale sia ora il numero delle lezioni di ciascun professore e di volere con prudente risolutezza far uso della facoltà che è loro conferita dal regolamento.

3. I rettori debbono pure vegliare sul modo col quale sono osservati gli orari delle lezioni ed è mantenuta la distribuzione di queste nei giorni della settimana. Non fu raro il caso d'insegnanti che, o dettero senza intervallo lezioni che dovevano dare a giorni alterni, o protrassero la durata delle lezioni per diminuirne il numero. Gli insegnanti non possono mutare né i giorni né le ore, né la durata delle loro lezioni, come non possono allegare occupazioni estranee alle universitarie per domandare siffatti mutamenti. Vorranno quindi i rettori dare le disposizioni che reputano le più acconce per assicurarsi che ciascuno compia anche in questa parte il proprio dovere.

Soltanto nel caso che per forza maggiore, o per alcuna grave e giustificata cagione, un professore non possa dare qualche lezione nel giorno prescritto, il rettore gli assegnerà altro giorno ed ora perchè possa compensare l'avvenuta mancanza.

4. È diffusa nel paese l'opinione che non tutti i professori compiano con diligenza il loro dovere. Il Ministro può colle tabelle delle assenze che gli sono trasmesse dai rettori dimostrare come questa opinione sia erronea rispetto alla massima parte del corpo insegnante.

Se non che i modi onde si raccolgono nell'Università le note intorno alla presenza o all'assenza degli insegnanti, e si compongono le dette tabelle, non sono ancora determinati da disposizioni precise e conformi, nè sono conosciuti fuori delle Università stesse, e da ciò deriva che si suole dai più ritenere che nelle tabelle attuali non si abbia una prova sicura.

amore alla Maria, che stava raccogliendo fiori, e ricordò la contentezza provata nel sapersi riamato, contentezza, cui nessun'altra agguaglia sopra la terra. Finalmente s'arrestò col pensiero su quanto gli era accaduto poche ore innanzi col nipote del parroco; mise un grido o, dirò meglio, un ruggito, s'alzò, stringendo rabbiosamente le pugna, e si diede a percuotere per lungo e per largo, a passi concitati, la stanza.

Shollito quell'impeto di collera si lasciò di nuovo cadere sul letto, come privo di forze, e a poco andare fu preso dal sonno.

L'indomani mattina si destò che il sole trapelava per le fessure delle imposte nella stanza. Aperse gli occhi, si sentì un freddo brivido scorrere per tutta la persona, si guardò intorno, come trasognato, e s'accorse ch'era ancora vestito dal giorno precedente. Quando la sua mente fu in grado di raccapezzare le idee si risovenne del come la sera innanzi si fosse sdraiato, colle vesti indosso, sul letto, tutto assorto ne' suoi pensieri e come il sonno, dopo alcun tempo, l'avesse colto. Si alzò, stropicciandosi gli occhi ed aperse i balconi. Un bellissimo sole gli venne a battere sulla persona, gettando sul

Ora l'interesse medesimo dei professori reclama che questa parte del servizio sia diligentemente curata dai rettori, i quali per ciò vorranno provvedere perchè lo stato delle assenze sia formato nella maniera la più conveniente alla dignità degli insegnanti e ad un tempo la meglio adatta a fornire una prova certa e indiscutibile.

E ciò è tanto più necessario in quanto che il Ministero ha deliberato che d'ora innanzi le tabelle, che i rettori manderanno puntualmente alla fine d'ogni trimestre, siano volta per volta comunicate al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

5. Non pochi professori, sebbene non ne abbiano obbligo per espressa disposizione di regolamento, sogliono alle lezioni cattedratiche aggiungere conferenze o esercitazioni. Della utilità di queste non mi occorre dare dimostrazioni, tanto essa è per sé evidente; dirò bensì essere sommamente a desiderare che il buon esempio sia seguito dal maggior numero d'insegnanti, e perchè ciò possa ottenersi sarà certamente efficacissimo il consiglio dei rettori e dei presidi.

Di altre cose potrei far nota, ma amo meglio rimettermi alla prudenza ed al senno dei signori rettori e dei Consigli Accademici, i quali sono certamente persuasi che il miglior modo per mantenere in onoranza i nostri Atenei è quello di dimostrare al paese che in essi la disciplina è seriamente rispettata, che s'insegna e si studia con grande amore, e che da tutti si compie il proprio dovere.

Voglia la S. V. accusare intanto ricevimento della presente nota e farmi poscia conoscere le disposizioni che in seguito a questa comunione Ella avrà creduto di dare.

Se poi la S. V. avesse osservazioni e proposte a fare intorno a qualsiasi parte dei Regolamenti Universitari, io sarò a Lei grato se vorrà comunicarmele colla maggiore possibile sollecitudine, e ne terrò il dovuto conto nello studio delle modificazioni indicate nel principio della presente nota.

Bonghi.

## ELEZIONI GENERALI

Ormai delle elezioni ne conosciamo 495; non ne restano più che 13, di cui il telegrafo non ci ha ancor trasmessi i risultati.

Di questi tredici ballottaggi, uno era fra due candidati di destra, 4 fra candidati tutti di sinistra, 8 erano ognuno fra un candidato di destra ed uno di sinistra.

Da' calcoli che abbiamo fatto de' 495 collegi, le cui elezioni ci sono note, ap-

pavimento della camera un largo sprazzo di luce ed un'aria finissima venne ad alitargli in viso. Egli si posò colle braccia sul davanzale della finestra e girò intorno lo sguardo. A poca distanza dalla casa abitata da lui s'innalzava la chiesa parrocchiale con a lato il campanile, più in là un gruppo, abbastanza considerevole, di case e, dopo queste, l'aperta campagna, che andava a confondersi lontan lontano coll'orizzonte.

L'occhio di Carlo si posò sopra il comignolo d'una delle maggiori case, in fondo al paese, e vi stette fisso per lungo spazio di tempo. Quella casa apparteneva a Tommaso.

La mattina seguente si fece di nuovo alla finestra. I suoi sguardi erravano, da qualche tempo, incerti qua e colà, quando il rumore d'una carrozza, che usciva dalla canonica, glieli fece rivolgere prontamente a quella parte e vide il suo rivale, che dal calesse, su cui era seduto, in mezzo a' fagotti ed ai bauli, messi alla rinfusa, dava una stretta di mano allo zio prete, che l'aveva accompagnato fino al portone, sulla soglia del quale s'era di poi soffermato a segnare coll'occhio il veicolo che s'allontanava.

parebbe che collegi 51 hanno lasciati i deputati di sinistra per deputati di destra e 43 deputati di destra per deputati di sinistra. La differenza a vantaggio della destra non sarebbe che di 8 deputati ossia 16 voti.

I deputati che si contano di destra sarebbero 284, quelli di sinistra 211. Vi sono compresi quelli che hanno avute più elezioni.

Le elezioni doppie sono le seguenti:

### Destra

Minghetti — Legnago e Bologna.  
Biancheri — S. Remo, Empoli e Oneglia.  
Spaventa — Chieti e Aversa.  
Bonghi — Agnone e Lucera.  
Morra — Verres e Carmagnola.  
S. Bon — Pozzuoli e Spezia.  
Gerra — Foligno, Piacenza e Parma.  
Sacchetti — Budrio e San Giovanni in Persicetto.

### Sinistra

Alvisi — Chioggia e Feltre.  
Maurigi — Prizzi e Trapani.  
S. Doda — Comacchio e S. Daniele.  
Vare — Venezia 2° e Rovigo.  
Ghinosi — Gonzaga e Ostiglia.  
Toscanelli — Pontefera e Pietrasanta.  
Garibaldi — Roma 1° e 5°.  
Englen — Napoli 1° e Città Nuova.  
De Sanctis — Lacedonia e Sansevero.  
Di Belmonte — Palermo 3° e Bivona.  
Miceli — Cosenza e Sala Consilina.

Vi sono inoltre alcune elezioni contestate, cioè:

Roma 4° collegio — Luciani-Ruspoli.  
Torino 1° collegio — Favale Ferrati.  
Taranto — Carbonelli-Pisanelli.

I risultamenti delle 13 elezioni che ancora non si conoscono non possono che di poco alterare le forze rispettive de' due partiti. (Opinione)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Il giornale l'Osservatore Romano fu ieri sequestrato dall'autorità giudiziaria.

— S. M., uscito dal Quirinale di buonissima ora, è andato a caccia nella sua tenuta di Belladonna con i generali Medici e Lombardini, suoi aiutanti di campo.

ANCONA, 16. — Il Corriere delle Marche annunzia che in quelle provincie non vi sono più deputati d'opposizione.

Il Trevisani e il De Scilli, che rappresentavano l'opposizione marchigiana nella passata legislatura, sono stati battuti e sostituiti da due deputati liberali moderati.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il Moniteur dice che parecchi deputati dell'appello al popolo ed alcuni personaggi notevoli del partito

Il nipote, dopo aver dato una leggera frustata alla bestia, come segnale della partenza, nel riporre la scuriada, alzò a caso gli occhi, i quali si vennero ad incontrare direttamente in quelli di Carlo.

Lo sguardo d'entrambi fu, in quell'istante d'un'espressione tale, che chi l'avesse potuti vedere, avrebbe facilmente indovinato da quali sentimenti fossero animati l'uno verso dell'altro. Il parroco, anch'egli, s'accorse di Carlo, che stava alla finestra, e si ritirò tosto accostando i battenti e borbottando: Eh, buona lana l'avrai a far con me!

Carlo, appena vide che chi stava in carrozza era il nipote del parroco, fu preso da grande meraviglia. Toh, disse fra se, se ne va sì presto? Si vede che gli ha giovato la lezione! Oh, ma deve essere un gran vigliacco, se cede il campo tanto facilmente! Quasi quasi gli sapeva male di vederlo partire, chè, in tal modo, gli veniva tolta l'occasione di più appiccarsi con lui. Così fatta è la natura umana! Si darebbe mezza la vita per veder allontanato un ostacolo, che n'attraversa la via al conseguimento di un nostro scopo; rimosso ch'ei venga, proviamo quasi dispiacere.

Continua

bonapartista partirono per Chislehurst affine di celebrare la festa dell'imperatrice colla famiglia imperiale.

— La Liberté annunzia che l'imperatore Alessandro ha conferito al ministro Décazes la decorazione di Alessandro Newski.

— Scrivono da Parigi all'Indépendance Belge che il duca di Aumale ed il conte di Parigi hanno preso a prestito dal credito mobiliare 6 milioni, offrendo in garanzia le loro proprietà.

SVIZZERA, 14. — I giornali svizzeri annunziano che l'ufficio postale internazionale, istituito per deliberazione del Congresso sarà aperto in Berna l'1 aprile 1875. Il consigliere federale Borel ne sarà il capo collo stipendio annuo di L. 15,000. Questa nomina deve esser approvata dagli Stati che aderirono al trattato, ma non è dubbia la loro ratifica.

SPAGNA, 14. — L'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio da Baiona: Una parte delle truppe liberali è ripartita per San Sebastiano; la qual cosa ha prodotto molto malcontento fra gli abitanti d'Irun. Si dice che per un ordine telegrafico venuto da Madrid, il corpo d'esercito di San Sebastiano deve imbarcarsi oggi per Santander.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 novembre contiene:

1. R. decreto 13 settembre, che approva i ruoli organici del personale degli stabilimenti scientifici delle università del Regno.

2. R. decreto 2 novembre, che forma un solo comune dei comuni di Cassina-Bracchi e Casatenovo, provincia di Como.

3. R. decreto 5 novembre, che dal fondo per le spese imprevedute iscritto al cap. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, autorizza una 23ª prelevazione in L. 5,000, da portarsi in aumento al cap. 34 del bilancio medesimo pel ministero d'agricoltura, industria e commercio.

4. R. decreto ministeriale che regola gli esami di concorso agli uffici di ricevitori del lotto.

5. Elenco degli atti di decesso di nazionali, pervenuti dall'estero nel mese di ottobre 1874.

## I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

### PROCESSO degli Accoltellatori

#### Causa contro Pascucci e C.

### CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. Bochi, — avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale.

#### Udienza del 14 novembre

Seguitano le difese dei prevenuti. Avv. D'Apel. Parla dell'assassinio consumato in persona del trafficante Gambi Giacomo, di cui è imputato il suo cliente Aristodemo Pascucci.

Non può l'Aristodemo Pascucci aver perpetrato quest'assassinio: 1° perchè manca la dimostrazione della causa a delinquere. Non v'ha nesso ontologico fra l'uccisione di Gambi, avvenuta 16 anni dopo l'uccisione di un Montanari che col Gambi aveva una lontana relazione di semplice conoscenza e nessuna col Pascucci. Il romanzo inventato dal Resta non è solo inverosimile, ma tocca per l'inverosimiglianza il ridicolo; 2° la visita che il Puglioli avrebbe fatta in sua casa al Pascucci, condottogli dal Resta, non è fatto abbastanza constatata. Il professore Puglioli non rammenta

che fosse davvero il Pascucci quello che visitò. Nè, d'altra parte, il Pascucci poteva ammalarsi per una corsa di men che 300 passi, ossia di tale tratto, quanto ve n'ha da porta Serrata al punto dove la strada s'incontra colla ferrovia, donde cinque vie si diramano a togliere per un fuggiasco i timori di una insecuzione. E tanto men è credibile che il Pascucci temesse di aver contratta l'etisia per essere sta to in casadi un Sante Fiori; i cui figli da tempo remotissimo ed in altra abitazione erano periti di consunzione.

La circostanza delle pretese armi tolte dal Patrizi al tavolo di lavoro del Pascucci apparisce incredibile per le deposizioni contraddittorie, confuse, inverosimili del Patrizi. Foss'anche vera, non avrebbe relazione manifesta col fatto del Gambi, epperò a nulla concludebbe.

E a riassunto non solo della difesa del Pascucci per il fatto del Gambi, ma anche delle altre che riguardano il mancato assassinio a pericolo del sig. Emilio Ghezze, all'assassinio del cav. Cappa e a quello dell'Augusto Tassinari, che queste due grandi proposizioni, dice il lustre difensore, io metto innanzi ai signori giurati:

1° Che gli indiziosi valgono a costituire la prova se non si traggono da fatti pienamente provati, ai quali saldamente si rannodi quella catena di conghietture che deve avvolgere così l'accusato da non lasciargli come rispondere alle sue preme contestazioni dell'accusa; indicia indicis non exunt.

2° Che è così poco concordante colle più sode risultanze del processo a rispetto del Pascucci ogni racconto di Giovanni Resta, che, se costui, in luogo del nome di Aristodemo Pascucci, avesse prestato un qualunque altro nome alla figura immaginaria del colpevole, non ne rimarrebbe per questo alterato l'insieme di quelle risultanze.

Ora, poichè nulla avvalorza il deposto di un Giovanni Resta, avremo noi cuore di far dipendere dal cenno capriccioso di questo scellerato la vita o la morte di un uomo?

Avv. Bilancioni. Tocca presentemente a me di prendere la parola in difesa di Alberani, accusato di due distinti reati:

1° Associazione di malfattori; 2° assassinio con premeditazione nella persona di Gherardi Celeste.

Brevissime parole sull'associazione. Da un nostro collega vi fu addimostrata che la figura giuridica dell'associazione non esisteva. Sarà che tristi individui osarono indotti a misfatti, ma non è risultato dall'orale discussione che una banda organizzata ed armata fosse tratta a delinquere. Aggiunge altre considerazioni per provarne infondata l'esistenza. Adunque per Alberani non si può emettere un verdetto di colpeabilità per questo capo d'accusa.

Passo al 2° capo d'accusa. Chi furono coloro che ebbero l'effertato cuore di commettere un così grave misfatto come quello del giovinotto Gherardi Celeste? Sorse Giovanni Resta dall'isola di Lampedusa, ove era condannato a domicilio coatto, a dirci che per segrete informazioni avute dal giudicabile Mazzotti a Palermo conosceva l'autore dell'assassinio Gherardi e lo indicava nella persona di Pietro Alberani.

Il Resta adunque è la pietra angolare del propugnacolo fiscale eretto contro Pietro Alberani. E prezzo dell'opera adunque sindacare e giudicare le deposizioni di Resta.

Resta rivelò che Pietro Alberani s'indusse al misfatto per punire il Gherardi di una azione generosa vale a dire quella di aver salvato dall'odio furente della setta un amico suo, certo Branzanti, che aveva ferito in rissa un Giorgioni settario. L'egregio difensore appoggiandosi a deposizioni di cospicui cittadini, enumera varii fatti fra i quali quello di essere stato ammonito per reati di sangue, per comprovare che al Resta manca la probità ed ogni diritto onde essere credibile. Come testimonio adunque non può essere creduto; nemmeno come delatore. Che bisogno, che necessità aveva il Resta di venirci a dire che faceva quelle rivelazioni per riabilitarsi dinanzi al suo paese, per lasciare un nome onorato al suo figliolo? E il caso di ripetere l'aforisma *accusatio non petit fit accusatio manifesta*.

Resta adunque avea duopo di certe premesse, perchè gli venisse prestato fede? Non era il desiderio di lasciare una memoria onorata al suo bimbo, ma perchè gli venisse tramutato l'apatico soggiorno dell'isola di Lampedusa, come

diffatti venne tramutato a Pistoia. E poi vi è un altro fatto che avrà guidato il Resta a fare le rivelazioni.

Come viveva Resta? come viveva la di lui famiglia? Non d'aria certamente! La famiglia sua non poteva sopperire alle prime necessità della vita. Ora vediamo il contrario; adunque è facilmente ammissibile che l'interesse abbia guidato il Resta.

D'altra parte sappiamo, come disse il teste Carlo Missiroli, che l'opinione pubblica credeva il Resta capace di commettere qualunque reato di sangue.

Enumera moltissime contraddizioni che si riscontrano nelle rivelazioni del fido Acate dell'accusa, Giovanni Resta. (Urriti)

Passo a trattare del capo speciale d'accusa di cui, come ho detto, è imputato Alberani Pietro.

Manca la causa a delinquere perchè non contro il Gherardi, come dice il Resta, ma contro Branzanti dovevano convergersi le ire della setta. Se il Resta rivelò che una sera nell'osteria della Grotta vide l'Alberani a confabulare insieme con Pascucci, dal qual discorso si volle arguire che combinasero il modo di uccidere il povero Gherardi, io non veggio nulla che riveli cosa alcuna di fondo dal momento che si lasciò proscolto Pascucci in questo fatto da ogni complicità coll'Alberani e che si credette che il solo Alberani fosse l'autore di quell'assassinio. Se volete nell'Alberani un assassino, dovete trovare in lui le qualità dell'assassino.

L'oratore della legge disse: «L'Alberani fu sempre insieme al Gherardi il giorno e la sera che procedette il di lui assassinio.»

Che vuol dire? Questa cosa prova nulla.

(L'oratore si diffonde in molte particolarità per provare che l'Alberani è innocente di questo reato.)

Ma mi si dice l'Alberani si è contenuto in modo colla famiglia del Gherardi da farlo indubbiamente credere l'assassinio del povero Celeste.

È a notarsi però che nessun vincolo di affetto legava Alberani a quella famiglia, per cui egli, rude ed ignorante non si credette in dovere di andare a porgerle le sue condoglianze pel doloroso fatto.

Non al rimorso, come vuole l'accusa, ma all'ignoranza si deve attribuire questa mancanza di riguardo verso quella famiglia sventurata.

Si diffonde a far rilevare alcune confidenze che una persona avrebbe fatte al Brigatieri Bacci, favorevoli all'accusato.

Signori giurati! Fra le deposizioni del coato di Lampedusa e le deposizioni del confidente che riversa su tutt'altre persone la responsabilità di quel fatto, a voi la scelta.

La seduta è sciolta e rinviata a lunedì. (Continua)

## ONORAGA CITTADINA E NOTIZIE VARE

Corte d'Assisie. — Presidente: cons. Valsecchi. — Giudici: Morosini e Melati. — P. M. Fochesato. — Dif. avv. Tian.

Se le statistiche penali fossero fatte colla maggior esattezza desiderabile, dovrebbero escludere dal numero dei reati di sangue onde aggravano la coscienza delle singole provincie, quei reati che nascono dall'esistenza nel capoluogo od altrove d'uno stabilimento di pena. L'aggravante e cruda conseguenza dello stato violento in cui sono piombati i reietti dalla società, che alle antiche colpe, onde espiano il fio, di novelle ne aggiungono, e pena a pena associando passano il vigore degli anni migliori fra le assiderate pareti d'uno stabilimento carcerario!

La nostra Corte si trova appunto per l'esistenza d'una casa di reclusione fra noi in questa trista necessità di giudicare dei casi di reati commessi nello stato di detenzione.

Messina Antonio, pescivendolo palermitano, che conserva fra noi quell'impero dell'accento e quella frase vigorosa del dialetto siciliano, che sfugge ai nostri orecchi, venne dalla Corte d'Assisie di Palermo condannato ad anni sette di reclusione per ferimento seguito da morte. Ei vuole che certe spudorate insistenze del suo capo-lavoratore nella sezione



# BIRRA

DELLA  
PRIMA SOCIETA PER AZIONI  
IN VIENNA

Deposito in Udine presso la  
Ditta BURGHART E BULFON  
speditori e commissionari. 2-794

RECENTI PUBBLICAZIONI  
della tipografia editrice Sacchetto

SELMI prof. A.

**DEI COMBUSTIBILI**  
e dei  
METEORICI  
di  
RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENT  
Lezioni di Chimica applicata

Padova 1874, in 12 - L. 2.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

**DIRITTO  
E PROCEDURA PENALE**

3<sup>a</sup> ediz. Padova 1874, in 8.

Publicato il Fasc. 5<sup>o</sup>

**PROF. B. BENICHT**  
Principii e Prosodia  
e metrica latina  
e  
Prosodia  
e metrica italiana  
del Prof. RICOBONI

Padova 1874, in 12<sup>o</sup>  
Lire 1.50

CAPPELLETTI Cav. G.

**STORIA DI PADOVA**

dalla sua fondazione ai nostri giorni  
DEDICATA

alla Giunta della nostra Città  
Sarà divisa in due volumi da 500  
pagine l'uno e distribuita in fascicoli  
al prezzo di L. UNA al fasci-  
colo.

È pubblicato il 5<sup>o</sup> Fascicolo

**BOLAFFIO avv. LEONE**  
Stenografia italiana  
secondo il sistema di  
Gabelsberger  
E' apprendersi senza aiuto di maestro

Padova, 3<sup>a</sup> ed. 1874 in 12.

Lire 1.50

MANFREDINI avv. G.

**Rivista** SOPRA  
LA STATISTICA PENALE  
DEL REGNO D'ITALIA  
dell'anno 1870  
Padova 1874 - in 12<sup>o</sup>  
Cent. 75.

**Critica**

Padova 1874, in 8.

DE LEVA Cav. Prof. G.

**STORIA DOCUMENTATA**  
DI

**CARLO**  
in correlazione all'Italia  
Publicato il fasc. 16<sup>o</sup> del 3<sup>o</sup> volume  
A. prof. MONTANARI

**IL CREDITO POPOLARE**  
Padova 1874, in 12<sup>o</sup> - L. 1.50

## OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-  
tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.  
Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.  
Padova, in 12° . . . . . » —50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del  
Veneto. — Padova. . . . . » —50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . . . » —50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue  
opere. Cenni storici . . . . . » —50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed ine-  
dite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e  
G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . » 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-  
drea Giacomini . . . . . » —50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia  
patologica. — Venezia. Vol. 3. . . . . » 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai  
loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . . . » 2.—
- ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percus-  
sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-  
cato. — Padova . . . . . » 2.—

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto  
Padova

SELMI PROF. CAV. A.

### Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni  
di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura  
per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali del-  
l'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e  
la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per il bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DU**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto  
Padova

SELVATICO M. PIETRO

## GUIDA DI PADOVA

e del

suoi principali contorni  
CON VERUTE, INCISIONI E PIA.

Padova, in 12. - it. Lire **50**

Premiata Tipografia Editrice

## DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1874

Recentissima Pubblicazione

A. MALMIGNATI

# PETRARCA

a Padova

a Venezia e ad Arquà

CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. DUE — Padova 1874, in 8 — DUE L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

## Orario

### FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn.	5,— a.	6,15 a.	6,15 a.	7,20 p.
II	8,20 p.	9,40 p.	internaz.	6,15 p.	7,20 p.	10,30 p.	11,28 p.
III	10,35 p.	11,55 p.	dir.	10,30 p.	11,28 p.	1,25 p.	3,23 p.
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn.	12,03 p.	1,25 p.	3,30 p.	4,50 p.
V	2,32 p.	3,50 p.	dir.	2,35 p.	3,23 p.	4,30 p.	5,50 p.
VI diretto	3,19 p.	4,14 p.	omn.	3,30 p.	4,50 p.	5,50 p.	7,40 p.
VII	4,13 p.	5,10 p.	dir.	4,30 p.	5,50 p.	7,40 p.	9,20 p.
VIII omnibus	8,24 p.	9,42 p.	misto	5,50 p.	7,40 p.	9,20 p.	10,30 p.
IX internaz.	9,18 p.	10,15 p.	omn.	8,— p.	9,20 p.	10,30 p.	11,28 p.

  

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I omn.	6,30 a.	9,— a.	omn.	5,35 a.	8,10 a.	6,30 a.	12,24 p.
II internaz.	7,30 p.	9,20 p.	dir.	5,55 p.	12,24 p.	7,30 p.	9,20 p.
III dir.	11,38 p.	1,20 p.	dir.	11,50 p.	2,21 p.	11,38 p.	1,20 p.
IV omn.	1,35 p.	4,05 p.	dir.	1,30 p.	3,07 p.	1,35 p.	4,05 p.
V	5,05 p.	7,35 p.	omn.	5,48 p.	8,12 p.	5,05 p.	7,35 p.
VI misto	8,12 p.	11,48 p.	internaz.	7,30 p.	9,09 p.	8,12 p.	11,48 p.

  

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir.	3,10 a.	6,01 a.	8,25 a.	12,13 p.
II misto	12,40 p.	2,45 p.	da Rovigo	5,50 p.	7,55 p.	12,40 p.	2,45 p.
III dir.	3,32 p.	6,11 p.	omn.	6,— p.	10,20 p.	3,32 p.	6,11 p.
IV omn.	6,02 p.	10,40 p.	dir.	1,15 p.	4,02 p.	6,02 p.	10,40 p.
V dir.	9,30 p.	12,15 p.	omn.	3,40 p.	8,06 p.	9,30 p.	12,15 p.

  

VENEZIA per UDINE				UDINE per VENEZIA			
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir.	1,19 a.	5,22 a.	5,40 a.	10,07 a.
II dir.	9,55 p.	2,25 p.	omn.	5,55 p.	10,14 p.	9,55 p.	2,25 p.
III	4,50 p.	8,20 p.	dir.	10,36 p.	2,54 p.	4,50 p.	8,20 p.
IV omn.	9,55 p.	2,32 p.	omn.	4,05 p.	8,26 p.	9,55 p.	2,32 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/10 a favore dell'erario.

### ELENCO

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano . . . . .	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46
2	Ferracin Giacomo . . . . .	S. Fermo . . . . .	60	50
3	Zancan Giuseppe . . . . .	Pozzo Dipinto . . . . .	56	48
4	Pravato Pietro . . . . .	Rodella . . . . .	56	44
5	Vasoin Marco . . . . .	S. Leonardo . . . . .	60	50
6	Gasparinetti fratelli . . . . .	Osteria Nuova . . . . .	56	46
7	Rampazzo Girolamo . . . . .	Codalunga . . . . .	58	48
8	Molini Domenico . . . . .	S. Francesco . . . . .	56	46
9	Orian Antonio . . . . .	Ponte Corvo . . . . .	56	46
10	Mattiazio Marco . . . . .	S. Pietro . . . . .	60	48
11	Lorenzi Antonio . . . . .	Beato Pellegrino . . . . .	60	52
12	Recaldin Pietro . . . . .	S. Leonardo . . . . .	56	50
13	Magazzino Cooperativo . . . . .	Duomo . . . . .	56	48
14	Panificio Cooperativo . . . . .	Borgo Bianco . . . . .	56	48
15	Magazzino Cooperativo . . . . .	Santa Sofia . . . . .	56	48
16	Castelletto Pietro . . . . .	S. M. Iconia . . . . .	56	46
17	Brun Marianna . . . . .	S. Agata . . . . .	60	50
18	Sacchetto Andrea . . . . .	Borgo Rogati . . . . .	56	48
19	Bonazza Giacomo . . . . .	Boccalerie . . . . .	60	50
20	Ceccato Bortolo . . . . .	Businello . . . . .	58	48
21	Zanetti Francesco . . . . .	S. Giovanni . . . . .	58	48
22	Zelarovich Sebastiano . . . . .	Via Rovina . . . . .	58	48
23	Vasoin Bortolo . . . . .	Ponte Altuna . . . . .	56	48
24	Zaramella Gio. Battista . . . . .	Teatro S. Lucia . . . . .	56	46
25	Andrea Giocondo . . . . .	Debite . . . . .	58	48
26	Pisani Amalia ved. Pavanello . . . . .	Servi . . . . .	56	46
27	Cesarini Luigi . . . . .	Corso Vittorio Em. . . . .	58	48
28	Varagnolo Giovanni . . . . .	Cappelli . . . . .	58	48
29	Facco Giuseppe . . . . .	Becherie vecchie . . . . .	52	44
30	suddetto . . . . .	S. M. in Vanzo . . . . .	56	46
31	Menapace Benedetto . . . . .	Belle Parti . . . . .	54	44
32	Bodon Vincenzo . . . . .	Savonarola . . . . .	54	44